Prot. n° 3893/26

4.2.1

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PRATO

Comunicato stampa

La Corte d'assise di Firenze ha condannato in data odierna i due imputati di nazionalità pachistana Sufuyan Mohammad e Chand Muhammad, rispettivamente, alla pena complessiva di 22 anni e di 17 anni di reclusione, riconosciuti quali autori dell'omicidio commesso mediante plurime coltellate agli arti superiori e inferiori, in Seano di Carmignano (PO), in data 9 febbraio 2024, ai danni di Singh Harpal, cittadino di nazionalità indiana, che in passato aveva rivestito il ruolo di Presidente del tempio della comunità indiana di Novellaro, nonché del delitto di furto aggravato di 4.000,00 euro e del telefono cellulare nella disponibilità della vittima.

La circostanza dei futili motivi, oggetto di contestazione, è stata riconosciuta dalla Corte.

I due soggetti pakistani sono risultati legati alla vittima da un rapporto di lavoro nell'ambito dell'attività da quest'ultima svolta, vale a dire la gestione della raccolta e del trasporto verso mercati esteri di prodotti tessili del distretto pratese, principalmente di aziende cinesi operanti nel predetto distretto, contesto in cui è maturata l'azione omicidiaria.

Il delitto è stato posto in essere nella serata del 9 febbraio 2024, nei pressi del piazzale antistante una ditta, ubicata in Seano, e nella circostanza sottraevano alla vittima la somma di quattromila euro e un telefono cellulare, come si è detto. I responsabili si davano alla fuga immediatamente dopo il fatto. Successivamente, venivano individuati grazie alle immagini delle telecamere di videosorveglianza della ditta adiacente al luogo ove si era consumata l'azione e alle dichiarazioni rese dal figlio della vittima e da persone vicine agli indagati, i quali confermavano la circostanza che entrambi i

soggetti si erano allontanati da Prato. Le intercettazioni telefoniche e telematiche attivate in via d'urgenza, a poche ore dal fatto, consentivano non solo di captare conversazioni confessorie degli indagati rispetto al grave fatto appena commesso e il proposito di entrambi di fuggire all'estero (in Portogallo), ma anche di rintracciarli a bordo di un treno diretto a Torino. Veniva, pertanto, eseguito nel capoluogo piemontese il decreto di fermo emesso da quest'ufficio, fermo poi convalidato, con contestuale applicazione della misura cautelare della custodia in carcere. Misura tuttora in essere.

Presunzione di non colpevolezza

Le risultanze delle attività eseguite sono state vagliate dal giudice preposto e, dunque, la responsabilità delle persone sottoposte alle indagini è stata allo stato riconosciuta.

La sentenza non è ancora definitiva e dovrà essere valutata nei successivi gradi di giudizio. Il principio di non colpevolezza che vige nel nostro ordinamento impone di ritenere accertata la responsabilità penale solo all'esito di una pronuncia di condanna definitiva.

Prato, 3 novembre 2026.

Il Procuratore della Repubblica

Luca Tescaroli